

LA CROCE STELLATA



STORIA, CULTURA E SANITA' MILITARE

APRILE - GIUGNO 2013



SALVIAMO I NOSTRI MAREO'



MARINA MILITARE



NON LASCIAMO SOLI I NOSTRI FUCILIERI!
WE WON'T LEAVE OUR MARINES ALONE!

Giusta o sbagliata che sia, é la MIA Patria!

La *Leichte Kavalerie* di Franz Von Suppé (italianissimo, ma austroungarico per nascita e per sentimento) fa da sfondo al periodico appuntamento di Miles con i suoi Lettori, in una giornata di primavera bigia e piovosa, quando i media hanno annunciato, con l'inevitabile codazzo di polemiche, la rielezione di Giorgio Napolitano a Presidente della Repubblica. Più volte dicemmo, e lo ripeteremo *usque ad nauseam*, che la nostra Rivista, sede di dibattito civile e garbato, non può e non deve diventare una tribuna politica. Ma mai come ora la nostra Patria vive un momento drammatico: un'economia disastrosa e apparentemente incapace di risollevarsi, la politica allo sbando, l'immagine stessa dell'Italia offuscata dalla torbida e triste vicenda dei Sottufficiali di Marina Massimiliano Latorre e Salvatore Girone, prigionieri in India e abbandonati dal governo italiano... Ce ne sarebbe di che perdere la pazienza, eccome. Ma non possiamo spogliarci della nostra veste di Militari, cari Lettori. Abbiamo giurato fedeltà incondizionata alla nostra Patria, ci piaccia o no. E come Militari dobbiamo mantenere fedeltà al Giuramento, ed Onore all'anostra Uniforme. Napolitano un buon Presidente? Le possibilità ci sono. Mai come ora siamo in emergenza, e gli Italiani, proprio nei momenti più bui e tristi, riescono sempre a dare il meglio di sé stessi. E comunque é il Presidente. La massima carica dello Stato. E lo Stato, non dimentichiamocelo, é *ognuno di noi*.

Buon lavoro, Presidente Napolitano: Miles é certo che Ella potrà contare, senza dubbio alcuno, su ognuno di noi.

La primavera é iniziata, e come dice un efficace e saggio proverbio napoletano, *"più scuro di mezzanotte non può venire..."*.

Arrivederci al prossimo numero!

Miles



**L'Associazione cresce...
L'attività delle Sottosezioni di
Verrua Savoia e Villafranca d'Asti**

L'attività delle Sottosezioni di Verrua Savoia (TO) e Villafranca d'Asti (AT), *gemmate* dalla Sezione "Alessandro Riberi" di Torino, prosegue instancabile. L'assistenza alle persone in difficoltà, attuata con la consegna di generi alimentari e di conforto, medicinali e abiti alla Consulta per le Persone in Difficoltà del Comune di Torino ed agli Asili Notturni "Umberto I" di Torino, ha totalizzato fino ad oggi oltre 350 kg. di materiali, grazie all'impegno delle Casse sociali, alle donazioni ma soprattutto alla generosità personale di alcuni Soci di entrambe le Sezioni.

Non possiamo che plaudire a queste iniziative, che tengono alto il nome e l'onore dell'A.N.S.M.I., auspicando che anche altre Sezioni seguano questo esempio.

Le due Sottosezioni sono inoltre attivamente impegnate nelle attività istituzionali, e Villafranca d'Asti -costituita per massima parte da Soci che nella vita civile svolgono l'attività di formatori professionali- sta sviluppando un importante programma di informazione e formazione sulla sicurezza destinato alla popolazione ed al personale delle Sezioni che intenderanno aderire alle iniziative. Nei prossimi numeri Vi daremo ampiamente conto delle iniziative in corso e delle attività in programma.

LE ULTIME 100 ORE DI LIBERTÀ IN ITALIA

Una nuova, inquietante puntata del saggio pubblicato nell'ormai lontano 1970 da Interconair, nel quale si ipotizzava una nemmeno troppo fantascientifica invasione dell'Italia da parte di truppe russe. Inquietante perché certi scenari fanno pensare, e soprattutto alla luce della situazione politica che vive la nostra Patria al momento di imbastire questo numero.

Buona lettura.

GIOVEDÌ 24 GIUGNO 1971

BOLOGNA
ore 10,30 - Grande manifestazione unitaria nelle

principali vie cittadine del capoluogo, che, con tutta la regione Emilia Romagna ha proclamato lo sciopero generale. In particolare, a Bologna, ai dimostranti si sono aggiunti operai metalmeccanici lombardi, anch'essi in sciopero e attivisti laziali, fatti appositamente giungere con numerosi pullman e con i treni dalle centrali sindacali. Si teme che elementi "filo-cinesi" si siano infiltrati tra la folla che si sta radunando in Piazza Maggiore. Il Prefetto di Bologna ha ricevuto ordine dal Ministero dell'Interno di cercare di non far degenerare la manifestazione in scontro aperto ma di "tallonare" comunque da vicino i manifestanti senza dare troppo nell'occhio con uno spiegamento di forze troppo appariscente. In Emilia sono stati fatti affluire comunque alcuni reparti celeri di Pubblica Sicurezza e alcuni reparti mobili di Carabinieri per ogni evenienza (si tratta di reparti del IV Btg. Mo ile da Padova in rinforzo al V Btg. Mobile di stanza nella città).

Verso le ore 11, la folla radunatasi in Piazza Maggiore, dove è previsto che alcuni oratori prendano la parola, è enorme. E' a questo punto che avviene il "fattaccio". Improvvisamente in mezzo alla folla, mentre il primo oratore sta per iniziare il suo discorso, si sente un terribile boato e si alza una colonna di fumo: è esplosa una bomba! La folla per un attimo rimane immobile poi è il panico, è la strage: calcoli successivamente accertati valutano in 36 i morti in seguito all'esplosione e in 71 i morti calpestati dalla folla che, impazzita, è in fuga verso qualsiasi direzione. La confusione è enorme: gli stessi sindacalisti sono rimasti come impietriti sulla tribunetta e passano preziosi minuti prima che si pensi a qualche azione di soccorso... Ai loro piedi decine di persone rantolano e si disperano, cercando gli amici e i colleghi. La piazza comunque tende a vuotarsi perché si temono ulteriori esplosioni.

Dopo circa mezz'ora, i feriti, moltissimi, incominciano ad essere portati agli ospedali. Alcuni, meno gravi, alle poche farmacie che non hanno abbassato le saracinesche. Molti feriti presentano gravi contusioni causate dalla folla che li ha calpestati.

Purtroppo, a causa dello sciopero anche del personale ospedaliero, il personale di guardia del Pronto Soccorso del Policlinico S. Orsola e dell'Ospedale Maggiore non è in grado di ospitare tutti i feriti. Una volta occupati i posti letto e fatti accomodare alla meglio un certo numero di feriti nei corridoi, viene rifiutato il ricovero ad altri, alcuni dei quali gravissimi, che sono indirizzati verso altri ospedali lontani dal centro cittadino. Alcuni moriranno per strada, sulle auto dei soccorritori. D'altra parte, il pronto soccorso non dispone di una quantità di sangue sufficiente per sopperire alle

necessità. Si lancia un appello alla "banca del sangue" del Policlinico, ma a causa dello sciopero il risultato è tutt'altro che felice. Passeranno alcune ore prima che si possa disporre di una quantità di sangue tale da far fronte al bisogno. Nel frattempo due giovani sono spirati, malgrado il prodigarsi del personale del Pronto Soccorso dell'Ospedale Maggiore in realtà insufficientemente equipaggiato per far fronte a questa sciagura. Verso le 12 uno degli oratori prende la parola, più per invitare alla calma e per sciogliere la manifestazione che per esporre il suo primitivo discorso, ma viene immediatamente interrotto dalla piazza al grido di "Morte ai fascisti!". E' a questo punto che inizia la caccia all'uomo. Con singolare rapidità si sono formati gruppi di 40/50 individui che, dotati di elmetto protettivo e armati di tubi di ferro, catene da bicicletta e bastoni (chi dice anche di armi da fuoco) si avviano verso la sede bolognese del MSI decisi a vendicarsi. Giunti in vicolo Posterla 18 e abbattuta la porta vi trovano un gruppo di attivisti missini che, presi di sorpresa, si difendono come possono. Incominciano le prime bastonature, incomincia, anche qui, ad apparire il sangue. Uno dei missini, assai malconcio, estrae improvvisamente una pistola e la scarica sui suoi più vicini aggressori che si accasciano rantolanti. Quasi immediatamente viene risposto al fuoco e alcuni missini rotolano nel sangue. La Polizia, dopo il primo naturale sbigottimento, è intervenuta per collaborare nell'opera di soccorso. Il Questore ha dato inoltre ordine che alcuni reparti si muovano a difesa delle sezioni dei partiti di destra, temendo appunto vendette da parte dei dimostranti, così duramente colpiti. Purtroppo la marcia dei mezzi della Polizia e dei Carabinieri è ostacolata dai tremendi ingorghi stradali che, proprio a causa dei dimostranti in fuga, si sono venuti a formare nelle strade principali del centro. Quando i primi reparti di P.S. raggiungono la sede devastata del MSI lo scontro è ormai finito e gli attaccanti stanno ormai allontanandosi. Ciò nonostante, all'intimazione della P.S. di fermarsi, alcuni elementi rispondono con il fuoco. Ne segue un rapido scambio di colpi durante i quali vengono ferite due guardie e quattro dimostranti. Ore 14.00 - Incominciano ad apparire nelle principali vie del centro le prime barricate. Scontri si susseguono per tutto il primo pomeriggio tra forze dell'ordine e dimostranti con numerosi contusi e arresti. Verso sera la situazione tende a normalizzarsi. Corre voce di concitati contatti tra la Federazione del PCI di Bologna e la sede centrale del partito a Roma. E' indetta per il giorno successivo una grande manifestazione di protesta che avrà il suo culmine in piazza Maggiore. Questa volta ad organizzare la

manifestazione non sono più i sindacati ma il governo regionale emiliano-romagnolo. Le segreterie sindacali locali hanno chiesto ed ottenuto che domani venerdì 25 giugno 1971 sia proclamato lo sciopero generale in tutto il territorio nazionale. Bologna è praticamente isolata dal resto dell'Italia dalle forze di Polizia e dai Carabinieri. In serata si riuniscono i vari direttivi regionali dei partiti.

FIRENZE

ore 12.00 - La notizia dei fatti di Bologna si propaga fulmineamente in tutta la città e dintorni. Le prime informazioni, ovviamente, sono portate da automobilisti provenienti dal capoluogo emiliano. Tuttavia, poiché quasi nessuno è stato testimone oculare dei fatti, ognuno, con le logiche "aggiunte" personali, offre una propria versione sulla dinamica degli incidenti. Lo stesso numero dei morti e dei feriti è soggetto alle più diverse amplificazioni e riduzioni.

ore 12.30 - Gli operai delle fabbriche apprendono le prime notizie dei fatti di Bologna dal giornale radio delle ore 12.30. In quel momento, infatti, nelle varie mense aziendali, le radio a transistor funzionano a pieno regime. L'annuncio, tuttavia, e invero piuttosto reticente, in quanto si limita a riportare che: " a Bologna, nel corso di una manifestazione operaia, un ordigno posato da mani ignote è improvvisamente scoppiato tra la folla. Sebbene non sia ancora possibile fare un bilancio esatto, i feriti, alcuni dei quali in modo grave, sono numerosi".

ore 13.00 - Questa breve comunicazione, tra l'altro non in apertura di trasmissione - la prima notizia, dunque la più importante, riguardava il "taglio di un nastro" da parte di un sottosegretario - ha il medesimo effetto d'una scarica elettrica. Immediatamente, sia tra gli operai, sia tra i sindacalisti delle varie tendenze, si comincia a manifestare la classica differenza di fondo che le varie lotte economico-sociali avevano quasi fatto passare nel dimenticatoio. Su un punto, comunque, sono immediatamente tutti d'accordo: sciopero immediato e convocazione delle assemblee di fabbrica.



ore 14.00 - Le assemblee di fabbrica si svolgono in un'atmosfera tesa e foriera di nuovi e imprevedibili sviluppi. I sindacalisti, malgrado tante belle parole sul monolitismo della classe lavoratrice (hanno tutti o quasi una tessera di partito in tasca), arrangiano la massa a seconda delle proprie convinzioni e convenienze politiche. Quelli della CISL e della UIL parlano di "attentato criminoso contro l'intera classe lavoratrice che combatte una dura e diuturna battaglia, per garantirsi un domani migliore. Tutto ciò, ad ogni modo, non può investire le responsabilità del Governo centrale che, anzi, ha sempre dato prova di moderazione e genuino spirito democratico. Il sindacato, tuttavia, fa fervidi voti perché le responsabilità, siano portate a conoscenza della pubblica opinione." I sindacalisti della CGIL, al contrario, non fanno alcun "distinguo" e indicano nella politica vessatoria del padronato e nell'imperialismo la causa prima e unica del luttuoso incidente. Pertanto, mobilitano le "genuine forze del lavoro" affinché questo nuovo attentato alle istituzioni democratiche non rimanga impunito. Indicano, perciò, "motu proprio", una grande manifestazione per l'indomani che percorra le vie del centro cittadino e dimostri, fuor d'ogni dubbio "la volontà di lotta della classe lavoratrice contro qualsiasi rigurgito fascista". I sindacalisti CISL e UIL, allora, malgrado alcuni dissensi interni, aderiscono a questa proposta, specie per il timore di venir scavalcati nella considerazione degli iscritti e dei simpatizzanti.

ore 16.30 - Le segreterie provinciali delle tre Confederazioni sindacali si riuniscono in un vertice che deve decidere sulle modalità della grande manifestazione "unitaria" indetta per l'indomani. Anche in questa sede affiorano le diverse impostazioni, ma alla fine, dopo un lungo batti e ribatti, prevale una specie di "linea comune". C'è, tuttavia, il fatto nuovo: le milizie operaie, che l'indomani dovrebbero assicurare il servizio d'ordine del grande corteo, non sono totalmente disponibili. Alcuni dei loro membri, infatti, hanno scavalcato a sinistra i sindacati e rifiutano di prestare la loro opera.

ore 18.30 - Riunione di emergenza in Prefettura, per studiare le più opportune misure per il mantenimento dell'ordine pubblico nel corso della grande manifestazione del giorno dopo. A quest'incontro, oltre al Prefetto, al Questore, ai Comandanti del Battaglione Celere della P.S. e del VI Btg Mobile dei Carabinieri e al Capo dell'Ufficio Politico, partecipano anche i tre segretari provinciali delle centrali sindacali. La riunione, iniziata all'insegna del buon senso, degenera purtroppo in aperto contrasto. Le accuse del rappresentante della CGIL investono subito la P.S. accusata di essere "uno

strumento di lotta classista" e terminano con la frase: "i lavoratori sapranno farsi giustizia da soli, visto che lo Stato è ormai impotente a far valere anche i loro più elementari diritti". Uno dei funzionari di Polizia perde la calma e, oltre a minacciare l'incriminazione per oltraggio a pubblico ufficiale, ribatte seccamente che: "primo dovere delle Forze di Polizia é quello di garantire, contro chicchessia, la libertà di qualsiasi cittadino. Inoltre, in caso occorresse, non si dimentichi che anche le FF.AA. potrebbero essere chiamate a prestare il loro contributo per garantire l'ordine pubblico".



ore 20.00 - La riunione, purtroppo, s'è sciolta con ciascuna delle parti arroccata sulla propria posizione. In città, l'atmosfera è tesa: Nazione Sera contribuisce involontariamente ad acuire i contrasti tra le varie correnti politiche. Per alcuni, i resoconti rispecchiano i fatti; per altri, invece, non sono che un tentativo di far ricadere sulla classe lavoratrice responsabilità che sono chiaramente da ascrivere a un ben noto disegno



di parte reazionaria. Ore 20.30 - Le notizie si propagano con impressionante rapidità e, quel che è peggio, vengono travisate via via che passano di bocca in bocca. Improvvisamente, si sparge la voce che gruppi di estrema destra, armati di tutto punto e addirittura guidati da ex-ufficiali paracadutisti della Legione Straniera, si tengono pronti a intervenire per l'indomani. Quest'annuncio scuote profondamente i cittadini e non solo quelli di parte comunista, anche se nessuno sa precisare chi siano e da dove provengano questi raggruppamenti. Massaie frettolose si affannano negli esercizi che, come

obbedendo a un tacito segnale, hanno differito l'ora di chiusura. Si acquistano generi alimentari di prima necessità: particolarmente richiesti latte, zucchero, caffè, pane e sale.

ore 21.30 - Fanno la loro comparsa i "cinesi" che inalberando ritratti di Mao, Stalin, Lenin, Ho-Chi-Min e Che Guevara invadono le vie dei centro. Scoppiano qua e là tafferugli con alcuni esercenti che stanno abbassando le saracinesche. Particolarmente presi di mira sono i caffè: alcuni hanno le vetrine infrante a colpi di pietra ma, oltre ai danni materiali, nessuna persona deve fortunatamente lamentare ferite.



ore 23.00 - Firenze ha l'aria d'una città in stato di assedio, anche se non sono comparse barricate e cose del genere. Molte le luci accese. I mezzi della P.S. e dei Carabinieri, specie le auto-radio, intensificano i loro giri di pattuglia. Le sedi dei partiti rimangono aperte tutta la notte; gli attivisti hanno, ognuno a seconda del partito di appartenenza, un preciso incarico per il giorno dopo.

ore 24.00 - Anche negli organismi preposti all'ordine pubblico si veglia e si discute. Le teorie sul come affrontare la situazione sono diverse: alcuni propendono per il pugno di ferro; altri, invece, sarebbero favorevoli a mantenere, quantunque pronte a intervenire, le forze di P.S. e dei Carabinieri negli acquartieramenti. Al solito, prevale la formula compromissoria che "le forze di Polizia seguiranno la manifestazione a debita distanza, in modo che la loro presenza non possa suonare a provocazione". Gli agenti e i funzionari della squadra politica, tuttavia, anche perché ormai ben noti, saranno sostituiti da "volontari" scelti, per

ragioni "mimetiche", tra quelli provenienti dall'Italia settentrionale.

(3 – continua)

N.B. Le fotografie si riferiscono ai moti di piazza che devastarono Reggio di Calabria nel 1970 a seguito della mancata designazione della Città a capoluogo della Regione. Sono state interamente reperite tramite il motore di ricerca di Google Immagini. I diritti delle immagini appartengono ai loro legittimi proprietari.

VALORI DI UNA SCELTA DI VITA

*Non disonorerò la mia Bandiera ,
né abbandonerò il compagno d'armi,
mi disporrò in fila;
farò in modo di non sminuire la Patria,
e obbedirò sempre;
porterò la divisa nel cuore e nella testa,
perchè la mia è una scelta di vita.
Il vero giuramento lo presto anche a me stesso,
mettendo una mano sui valori per i quali sono
disposto a morire.
E onorerò la Patria come Sacra.*



NUOVAMENTE DISPONIBILI I PRODOTTI SCFM

Sono nuovamente disponibili i prodotti dello Stabilimento Chimico Farmaceutico Militare di Firenze. Tuttavia la Scuola di Applicazione incaricata della vendita, comunica che: "per motivi organizzativi e contabili nonchè al fine di razionalizzare l'approvvigionamento e la vendita dei prodotti dello Stabilimento, le associazioni sono

pregate di individuare un proprio responsabile che abbia cura di accentrare ogni desiderata e, previo accordi preventivi e diretti con il responsabile incaricato, effettui l'acquisto nel giorno e secondo gli orari indicati".

Chi fosse interessato può contattare la sede di Torino che provvederà a raccogliere gli ordini.

VIVERE PER UN SOGNO

Vivi di sogni finché avrai la forza di realizzarli.

Vivi di pace finché avrai la capacità di pensare da saggio.

Vivi d'amore fin quando il cuore te lo permetterà.

Vivi in armonia con te stesso, non importa quanti ostacoli troverai.

Non perdere mai la dignità qualsiasi cosa possano offrirti.

Ricorda sempre, niente e nessuno vale ciò che sei, quando sei realmente te stesso!

NOVITA' ALL'ORIZZONTE

Sull'onda -almeno così ci piace pensare- dell'entusiasmo delle due piccole Sottosezioni di provincia, la Sezione di Torino ha in cantiere la creazione di altre tre Sottosezioni.

Miles plaude con la Redazione tutta all'opera di proselitismo del Presidente Cap. Achille Maria Giachino, auspicando che l'inversione di tendenza, dopo anni in cui le Sezioni che chiudevano lasciavano pensare alla prossima fine dell'A.N.S.M.I. E dell'Associazione Militare in genere, sia destinata a diventar eun vero e proprio "fiume in piena", portando nuove risorse e nuovo entusiasmo sotto i nostri Labari. Ad maiora!

LA CROCE STELLATA
Redazione centrale
Piazza Guido Gozzano 15
10132 TORINO
Redazione di Villafranca d'Asti
Regioen San Grato 99
14018 VILLAFRANCA D'ASTI

www.lacrocestellata.it